

«Questa terra capitale della legalità»

Corriere delle Alpi — 11 ottobre 2008 pagina 34 sezione: PROVINCIA

CALALZO. «Stiamo lavorando per fare nascere in Cadore, una terra che ha grandi tradizioni in quanto a rispetto delle leggi e ad operosità, un centro di formazione permanente alla legalità. Il progetto è in avanzata fase di studio, entro fine anno saremo in grado di essere più precisi in relazione ai tempi di attuazione; e sarà eventualmente Calalzo a ospitare il centro». A parlare in questi termini è Andrea Campinoti, sindaco di Certaldo (Firenze), presidente di "Avviso Pubblico". L'associazione è nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella pubblica amministrazione e sui territori da essi governati (attualmente sono 152 i soci tra Comuni, Province e Regioni). "Avviso Pubblico" in questi giorni è in Cadore per un seminario interno, tra direzione e responsabili territoriali, per mettere a punto le strategie future. «Il nostro impegno», spiega il presidente, «resta principalmente quello del contrasto alle attività mafiose ed ai racket di qualunque genere; per farlo, occorre in primo luogo diffondere i valori e la cultura della legalità e della democrazia attraverso l'impegno concreto di tutti; quindi mettere in rete gli enti locali e territoriali d'Italia per favorire lo scambio di esperienze e di informazioni socio-culturali che contribuiscano alla crescita del singolo e delle comunità di cittadini di tutto il nostro Paese. E questo perchè, quando si dice mafia, non bisogna più pensare solo a certe zone del sud: anche dietro a fenomeni apparentemente meno gravi e diffusi un po' su tutto il territorio», aggiunge Campinoti, «e penso ad accattonaggio e prostituzione, c'è la lunga mano della mafia e del racket; che dunque è in mezzo a tutti noi. Non è dunque più consentito a nessuno, in nessuna parte d'Italia, fare spallucce quando sente parlare di questi fenomeni e ostinarsi a pensare che siano problemi solo di pochi, di quelli del sud». E proprio dal sud, da Lamezia Terme, arriva la testimonianza di un sindaco, Gianni Speranza, che nel progetto di "Avviso Pubblico" ha scommesso ormai da tempo. «Nella mia regione la mafia c'è», spiega, «io personalmente sono in carica da tre anni e succedo a una giunta che fu sciolta proprio per queste ragioni. Ma mi piace pensare che, in Calabria, oltre alla mafia, ci sono anche diverse cose belle; ci sono stati per esempio tanti giovani che si sono ribellati a questo stato di cose, tanti imprenditori che hanno deciso di non chinare il capo. E abbiamo avuto anche dei riconoscimenti per questo nostro coraggio. Dico una sola cosa: come Comune, ci siamo costituiti parte civile in diversi processi per mafia, e il tribunale di Catanzaro ha emesso sentenze a noi favorevoli che ci hanno permesso di portare a casa circa 5 milioni di euro a titolo di risarcimento. Direi che è un segnale importante che abbiamo lanciato, un segnale che dice che la mafia e il racket si possono combattere e sconfiggere».